

Costituzione e laicità

RICCARDO PARADISI

PIÙ CHE LE DICHIARAZIONI eccentriche di Pecoraro Scanio – «Festeggiamo la liberazione dell'Italia dal fascismo e da Berlusconi» – un'enormità che si emargina e si commenta da sola – a preoccupare i settori del riformismo e della moderazione italiana sono le dichiarazioni di Romano Prodi. Che ieri, in occasione delle rituali celebrazioni del 25 aprile, ha ripetuto che «questa giornata rammenta l'urgenza di difendere la Costituzione». Difenderla da che cosa?

Il presidente del Consiglio *in pectore* lo spiega: «È importante ricordare in questa giornata che la partecipazione popolare al prossimo referendum sia la più ampia possibile e che il "no" alla sbagliata riforma costituzionale della destra arrivi da tutta Italia».

Un'affermazione molto grave, che con un sottinteso nemmeno troppo sottile, mette insieme la liberazione del Paese dall'occupazione nazista e da un governo autoritario e non democratico con la necessità di bocciare il referendum confermativo

della devolution proposto da un parlamento eletto democraticamente dal popolo. Fino a ieri solo le sinistre più estreme arrivavano a paragonare la coalizione liberaldemocratica e federalista di centrodestra, che fino allo scorso 10 aprile aveva la maggioranza nel Paese, con il passato regime autoritario. Oggi anche Romano Prodi cede a quest'arma polemica impugnando la retorica della liberazione per dare lo *start* a una campagna referendaria che si annuncia come una crociata. Dimenticando, in questa intemerata, un paio di semplici ma fondamentali cose. La prima è che il centrodestra, con la *devolution*, non ha fatto un colpo di mano ma in piena legittimità democratica ha votato in Parlamento una riforma costituzionale che verrà sottoposta al giudizio del popolo. La seconda è che il centrosinistra fece esattamente la stessa cosa alla fine della scorsa legislatura, quando fece votare al parlamento le modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione. Riforma votata poi al referendum del 7 ottobre 2001. Non risulta che allora si parlò di attentato alla Costituzione. La quale, vale la pena dire, è la carta di un contratto civile, non il corrispettivo delle tavole della Legge data da Dio.

Una carta che, fermi restando i suoi valori fondamentali – diritto alla vita, alla libertà di pensiero, alla proprietà privata – una società di uomini liberi, con buona pace di Oscar Luigi Scalfaro, può tranquillamente rinegoziare. Un po' di laicità anche in questo campo non guasterebbe. E stupisce che Prodi, il cattolico adulto, sia così poco laico in questa occasione.